

mento, consumato in un posto così alto e così visibile, costituirebbe un affar d'oro per il socialismo della penisola.

No, no; posso assicurare l'onorevole Turati che la nostra azione futura non contraddirà la passata e la presente a danno del proletariato ed a vantaggio esclusivo del socialismo: così come quando, al nostro entrare in questa Camera, voi ci indicaste come i sopravvenuti difensori di intolleranze e di privilegi, mentre, lo avete visto, non altro abbiamo mai invocato, non altro invocheremo che la libertà e la uguaglianza per tutti nel campo politico, come la giustizia per tutti nel campo economico; e infatti anche oggi siamo qui a invocare per noi una libertà, una eguaglianza che sono anche vostre, che sono vantaggiose per tutti, e che voi insanamente ci contendete con gesto che credo sia nuovo, in questa materia, negli annali dei Parlamenti civili.

Ho detto non a caso che si tratta di una libertà — quella di organizzazione — vantaggiosa per tutti, giacché io non divido alcuno dei timori che dicono di nutrire, nei rapporti della organizzazione operaia, gli adoratori della cosiddetta unità sindacale. Sopprimete infatti, con una unificazione forzata e artificiale, i vari indirizzi spirituali a cui le organizzazioni proletarie si ispirano, per cui lottano, per cui partecipano a battaglie che superano le volgari competizioni economiche; sopprimete, in una parola, le varie e diverse e opposte anime di questi organismi, e voi li vedrete declinare, intorpidire, degenerare. Lasciamo alle organizzazioni del cosiddetto « partito economico » (ecco un esempio luminoso di unità sindacale!) il vanto non invidiabile di tenersi lontane da ogni ispirazione che non sia quella dell'interesse economico, talora soltanto immediato, dei propri aderenti; e rendiamo onore alle classi proletarie di tutto il mondo, a questi straccioni che si permettono — essi soli — di agitare anche nel seno delle loro organizzazioni economiche i più alti problemi dello spirito!

Vediamo piuttosto di insegnare a codeste organizzazioni economiche militanti sotto diverse bandiere, la tolleranza scambievole ed il reciproco rispetto, così da accrescere la possibilità di alleanze anche cordiali su questioni determinate, le quali traducano nel fatto quel tanto di fecondo e di pratico che racchiude il concetto teorico dell'unità sindacale.

E la libertà, la uguaglianza di fronte allo Stato che noi invochiamo è, ripeto, gio-

vevole, come tutte le sane libertà e le uguaglianze oneste e sincere, a tutte indistintamente le organizzazioni economiche. Sarà una libertà liberatrice anche per voi, socialisti, poichè, cessata la ragione di proseguire la commedia umiliante di un neutralismo calcolatore e screditato, che tarpa le ali di ogni impulso sincero e trasforma in un'imprudenza ogni gesto libero e schietto, voi potrete assumere un contegno che sarà più dignitoso per voi e più utile per la sincerità politica dei partiti italiani. Voi libererete le vostre organizzazioni dalla presenza, che certo non vi giova, di coloro che sono venuti a voi solo in vista del monopolio che lo Stato ha creduto di assicurarvi.

Io mi rivolgo dunque al Governo del mio Paese perchè compia un suo dovere primordiale: perchè garantisca cioè anche nel campo fecondo e concitato dell'associazione, dell'organizzazione operaia la eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Domando che cessi lo Stato monarchico italiano dal compiere ogni giorno, di sua mano, una immensa, assidua, grottesca opera di proselitismo socialista, di violenza a libere coscienze, esclusivamente esigendo da ogni lavoratore, per ammetterlo alla rappresentanza in un supremo corpo statale, la tessera della Confederazione del lavoro.

Io chiedo fiducioso questo gesto riparatore, che supera ogni interesse di parte per raggiungere una mèta serena di equità e di sincerità politica, all'alto e sincero spirito dell'onorevole Nitti.

Tra le varie correnti spirituali, economiche, sociali che in quotidiano, nobilissimo cimento si contendono la più preziosa tra le conquiste, quella dell'anima popolare, scelga esso, il popolo glorioso d'Italia, la via che vuole: quella per cui le ordinate rivendicazioni di ogni suo diritto si ispirano a supreme idealità cristiane, oppure l'altra che con aperto proposito vuole condurlo alla repubblica, al socialismo. Ma il proletariato sia lasciato libero nella scelta terribile, da cui dipende non soltanto l'avvenire suo, ma quello ancor più sacro ed augustò della Patria italiana. (*Vive approvazioni — Parecchi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Il vastissimo tema del bilancio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio il relatore ha trattato con studio e cura diligente, con ricerche pazienti e sa-